

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipò-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'EDIFICIO SCOLASTICO

Sono ormai tre anni che le scuole ginnasiali e professionali, quella di arti e mestieri e le elementari, dagli spaziosi ed aerati locali di proprietà del comune vennero trasferite in altri locali provvisori, le tre prime poi in ambienti decorosi sì, ma di limitata capienza.

Per quanto riflette le elementari maschili, si fa sentire maggiore l'inconveniente dell'ambiente ristretto per il ragguardevole aumento della scolaresca, dovuto alla provvida legge dell'istruzione obbligatoria.

Da anni ed anni dalla stampa locale si vanno movendo al riguardo lagnanze e proteste, ma pur troppo inutilmente, e ciò perché l'autorità cui spetta provvedere, o per la ripugnanza nella spesa o forse perché non vi ci pensa, non crede che l'istruzione primaria, oltre il nobile fine di crescere e modellare per i comizi amministrativi e politici elettori illuminati e coscienziosi, formando la base di ogni insegnamento ed essendo efficace fattore di civiltà, conviene sollevarla a quel grado di altezza e di dignità che le si addice, e che è nella mente di ogni buon cittadino, e come canone fondamentale stabilire pella fattispecie un perfetto equilibrio fra il numero della scolaresca e le forze del maestro.

Ciò premesso in linea incidentale siamo i primi a riconoscere che l'Edificio scolastico non si poteva far sorgere lì per lì, ma però gli amministrati si ripromettevano che l'on. Sindaco, quantunque oppresso da impegni parlamentari, dalle cure della Provincia, della Banca, dell'Asilo, del nuovo Teatro ed altro,

avrebbe spiegato, se non maggiore, almeno uguale attività ed amore come per la costruzione del quartiere.

Assodato questo punto in omaggio alla verità, si badi che non intendiamo sollevare una discussione sulla località destinata a divenire sede delle scuole, ma solo osservare che in ordine al progetto il motto Spartano, *con questo o su questo*, pronunciato dal capo del Comune in una seduta del Consiglio, finì tranquillamente coll'annullamento di un piano del fabbricato, dei locali per uso della banca ecc, e che fu appunto per queste importanti modificazioni, che il progetto raccolse i quasi unanimi voti.

Intanto, nella qualità di esatti cronisti, diremo che la sorte non arride troppo propizia all'Edificio scolastico, poichè appena superati gli ostacoli che gli sbarravano la via, a ritardare il cominciamento dei lavori, che negli attuali momenti di crisi avrebbero procacciato guadagno e lavoro a tanti operai, sorse la quistione dei mille metri di terreno ceduti dal Comune pochi anni sono al sig. Toso, e che ora essendo indispensabili ne chiede e vuole la retrocessione per mezzo dell'espropriazione forzata trattandosi di un opera di pubblica utilità.

A qual punto si trovi la controversia, non si sa, e cioè se percorra regolarmente la trafila amministrativa, se destinata ad esperire la giudiziaria, ovvero se vi sia probabilità di un componimento amichevole.

In attesa del responso ci si consente di manifestare un desiderio, un'idea, che concretiamo in poche parole.

Se la perizia tecnica desse al terreno del sig. Toso un prezzo

elevato, in questo caso tenuto conto di quello di due mila metri di proprietà del Comune, che insieme uniti potrebbero costituire l'egregia somma da 25 a 30 mila lire, non sarebbe miglior consiglio costruire il Palazzo delle Scuole nel centro del nuovo foro boario, coll'aggiunta dei locali per il convitto, formando sul davanti una gran piazza e poi un *parterre* da servire di svago alla cittadinanza ed alla colonia dei forestieri, specie delle Nuove Terme, e colla predetta somma cercare ed acquistare un sito acconcio per il foro Boario, e per il mercato degli ovini e della legna?

Forse a molti dei cortesi lettori sorriderà l'espressa idea, ma c'è il guaio che l'On. Sindaco sarà di questa e di qualunque altra inflessibile oppositore, per la ragione che crede solo utile e buono quello che lui propone.

PRIMO MAGGIO

Non saranno discari ai nostri lettori alcuni cenni sullo scopo della manifestazione del 1° Maggio di cui tuttora, per i gravi fatti di Roma, tanto insistentemente si parla.

I socialisti che sono divisi nelle due grandi scuole dei *Marxisti* e dei *Possibilisti* sono d'accordo nel volere la riduzione del lavoro quotidiano ad otto ore. Essi prevedono la istintiva reazione dei padroni i quali direbbero subito agli operai: dal momento che voi volete lavorar meno, io intendo pagarvi meno.

I socialisti rispondono che il minor lavoro non deve implicare un minore salario, e poichè non si preoccupano delle leggi economiche e delle leggi fisiche, ma anzi pretendono alle leggi naturali costituite dalle leggi artificiali, come sarebbe precisamente il sistema scolastico di fronte al sistema industriale odierno, essi si mostrano logici fino in fondo.

Ma siccome il fenomeno della produzione è regolato come ogni altro fenomeno economico dalla legge della domanda e dell'offerta, così il produttore deve piegarsi alle esigenze della richiesta determinata dai bisogni sociali, ed oggi deve produrre per cento, domani deve produrre per mille.

Quindi se si limita il campo della produzione riducendo le ore del lavoro giornaliero si corre il rischio di non appagare la richiesta e si perde la clientela.

Ma i socialisti rispondono che in questo modo si evita la pleora delle merci e si occupano tutte le braccia.

Quanto alla pleora delle merci essa non segna che uno stato transitorio nel cammino della produzione, ed è quasi sempre la conseguenza di un erroneo calcolo del produttore, ma è un errore altrettanto grande quello di non produrre a suo tempo in proporzione della richiesta.

Con questo sistema si possono occupare tutte le braccia, soggiungono i socialisti, ma non vi sarà più il cumulo di lavoro in dati periodi e la deficienza in altri.

Se il lavoro giornaliero sarà diminuito per la riduzione delle ore, converrà adoperare altri operai che facciano il lavoro che gli altri non fanno più, e per conseguenza non vi saranno più disoccupati.

Ma non tutte le braccia sono buone e non tutte le capacità sono uguali, senza calcolare che venendo a mancare la concorrenza per la occupazione di tutti i lavoratori, questi mettendosi d'accordo potranno imporre condizioni gravosissime ai padroni, che seguiranno finchè potranno e poi si ritireranno dall'impresa.

Dopo la conferenza di Berlino, dove il grave problema non solo non venne risolto, ma in effetto neppure trattato, tutti gli stati d'Europa se ne occuparono ma più di tutti la Francia, dove fu nominata una commissione parlamentare coll'incarico di aprire un'inchiesta e di sottoporre alle Camere di Commercio, ai sindacati operai, ecc. un lungo questionario.

Uno dei principali quesiti del questionario è precisamente questo: «Credete voi che una diminuzione della giornata di lavoro possa avere per conseguenza una seria diminuzione della produzione?»

Ecco il vero punto della questione che la Commissione parlamentare fran-